

Da www.scuolaoggi.org del 17.9.2009

NON SA LA DESTRA QUEL CHE FA LA DESTRA

di Fabrizio Dacrema e Gianni Gandola

Il Ministro Gelmini si sta avvitando attorno al maestro unico. Folgorata dal Tremonti-pensiero del *"maestro unico, libro unico, voto unico"* sta mettendocela tutta per far passare la sua nuova fede nella scuola. Gli insegnanti elementari però non ne vogliono sapere e hanno dalla loro, oltre ai riconoscimenti internazionali ed al consenso delle famiglie, anche la Costituzione come dimostra l'ultima risoluzione della Corte dei Conti (n.12 del 2 luglio 2009).

Allora il Ministro si accanisce, si dibatte, prova e riprova. L'apoteosi di questa agitazione la si è potuta vedere nel corso della trasmissione mattutina di Rai 1 del 15 settembre con una lunga intervista al ministro, nel corso della quale ha ribadito il concetto che nella scuola primaria ci dev'essere un unico o principale punto di riferimento. Basta con il modulo e/o gruppo docente che disorienta i bambini.

Prima c'erano state le dichiarazioni sui docenti e sui dirigenti scolastici che *"fanno politica a scuola"* in quanto non applicherebbero la riforma (*"ad esempio vogliono mantenere il modulo anche se il modulo è stato abolito con il passaggio al maestro unico-prevalente"*),

Insomma un crescendo che ha visto l'affermarsi di una linea dura, autoritaria e assolutamente non rispettosa dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, dove gli insegnanti non fanno opposizione politico-partitica ad una legge approvata dal Parlamento, ma si limitano ad utilizzare prerogative sancite dalla Costituzione per migliorare il più possibile la qualità dell'offerta formativa.

Ma una linea ed un percorso comunque accidentati e pieni di insidie e contraddizioni. Prendiamo ad esempio l'Atto di indirizzo dell'8 settembre, ultimo documento ufficiale del Miur in ordine di tempo.

La premessa esordisce indicando nell'autonomia delle istituzioni scolastiche *"un quadro di riferimento irrinunciabile"*. Peccato che poi, come aveva messo in evidenza la Corte dei conti nella deliberazione del 2 luglio scorso, così non è.

Ma il bello viene dopo. Nell'Atto di indirizzo, sempre a proposito di scuola primaria, si dice testualmente al punto 3.2.3 (*Le modalità organizzative*):

"Le diverse articolazioni dell'orario (24, 27, 30 e 40 ore) richiedono un disegno progettuale coerente, rigoroso e organico. Spetta ad ogni istituzione scolastica, nelle sue diverse articolazioni, nel rispetto dei bisogni e delle vocazioni degli alunni e sulla base delle scelte pedagogiche dei docenti, adottare le soluzioni organizzative più idonee al raggiungimento dei traguardi attesi. (...) Il modello del docente unico/prevalente – di cui al D.L. n. 137/2008, convertito nella legge n. 169/2008 - viene indicato come modello da privilegiare nell'ambito delle possibili articolazioni del tempo scuola "tenuto conto delle richieste delle famiglie e nel rispetto dell'autonomia scolastica". In sostanza, l'indicazione del modello lascia autonomia alle scuole per strutturare orari e assetti didattico-organizzativi, nell'ambito dell'organico assegnato, secondo la propria programmazione e valutazione.

E ancora: *"Il passaggio, ancorché graduale, dal modulo al docente unico/prevalente, a partire dalle classi prime, richiede da parte dei collegi dei docenti e dei dirigenti scolastici l'esame approfondito e la progettazione di nuove articolazioni orarie e didattiche, nella salvaguardia della qualità del servizio. L'insegnante unico/prevalente è "figura di riferimento" che – nell'esercizio di una responsabilità condivisa – assume un ruolo di coordinamento della relazione educativa nei riguardi del singolo alunno e della classe nel suo insieme, nei rapporti con le famiglie, nell'assunzione dell'impegno di istruzione ed educazione.."* (Le sottolineature in grassetto sono nostre – Ndr).

Ci scusiamo per la lunga citazione ma era necessaria per evidenziare le contraddizioni interne. Da un lato c'è un forte richiamo all'autonomia scolastica (*"Spetta ad ogni istituzione scolastica... (...) In sostanza, l'indicazione del modello lascia **autonomia alle scuole per strutturare orari e assetti didattico-organizzativi**, nell'ambito dell'organico assegnato, secondo la propria programmazione e valutazione"*) dall'altro c'è la riproposizione netta, anche se graduale, del modello del maestro unico/prevalente, a partire dalle prime classi di quest'anno scolastico. Che poi, a ben vedere, è anch'essa una contraddizione "letterale" perché il maestro se è "unico" non può essere "prevalente" (il che presuppone comunque la presenza di altre figure docenti...).

Una contraddizione che il ministero pensa di risolvere poi di fatto utilizzando nel tempo la leva degli organici (è chiaro che riducendo il numero dei docenti si andrà progressivamente in quella direzione...).

Non solo, ma le **bozze** dell'atto di indirizzo contenevano addirittura un riferimento esplicito al **gruppo docente** (sic). In un passaggio, poi evidentemente corretto e "rimosso" nel testo finale approvato, si diceva:

*"Dall'anno scolastico 2009-2010 le classi successive alla prima continueranno a funzionare, fino a conclusione del loro percorso, secondo i modelli orario in atto nell'anno scolastico 2008-2009 (incluso quello a tempo pieno), **confermando l'organizzazione del team docente**. Resta prerogativa della scuola articolare l'orario delle lezioni su sei o su cinque giorni settimanali e più ampiamente secondo quanto stabilito dalle norme sull'autonomia didattica e organizzativa."*

Quel che è buffo poi, altra contraddizione, è che il riferimento al modello del **team teaching** resta nell'ultima parte dell'Atto di indirizzo, quella relativa alla scuola secondaria di primo grado.

*"L'organizzazione e la gestione dell'orario della scuola mira ad assicurare l'efficacia dell'insegnamento: sia il tempo ordinario di 30 ore settimanali, sia il tempo prolungato che varia da 36 a 40 ore settimanali diventano contenitori di esperienze significative in relazione alle discipline previste. All'interno di questi due tempi, agli allievi occorre garantire che "imparino ad imparare". Questo può accadere sia grazie al modello di **team teaching**, cioè della pari dignità degli insegnanti sul piano delle competenze disciplinari, sia attraverso la interazione educativa scuola – territorio."*

Quando si sa benissimo che il lavoro collegiale, purtroppo, non fa parte dell'esperienza storica di questo ordine di scuola se non in minima parte (non vi sono ad es. ore di programmazione didattica unitaria e collegiale dei docenti come nella scuola elementare...). Nella scuola primaria invece, ove questo patrimonio fondamentale esiste da anni ed ha prodotto risultati estremamente positivi, lo si vuole eliminare, facendo piazza pulita del modulo, eliminando le compresenze (anche nel tempo pieno) e puntando all'insegnante unico/prevalente che da sempre (sin dai tempi della Falcucci e oltre) costituisce un'opzione strutturalmente diversa, alternativa rispetto al team teaching ed al gruppo docente. Forse bisognerebbe essere un po' più coerenti, ammesso che lo si possa fare, sul piano legislativo.

In conclusione l'impressione generale è di un ministero allo sbando, dove non sa la destra quel che fa la destra. La Gelmini sul maestro unico oscilla, scrive una cosa e il suo contrario, scrive una cosa e ne dice un'altra. Talvolta sembra prudente e distensiva, ma appena sente la sirena del capo che impone anche il programma televisivo unico, subito riparte alla carica con il maestro unico obbligatorio.

Per fortuna che insegnanti e dirigenti scolastici hanno un punto di riferimento saldo, l'autonomia scolastica tutelata dalla Costituzione, che - come in un lontano programma della Dandini - è lì, bella, tranquilla, ferma ... come un semaforo.

Fabrizio Dacrema e Gianni Gandola